RIPARO SICVRO CONTRO LA PESTE

PER LI MEDICI, E CONFESSORI

INVENTIONE DI

GIO. GIACOMO GAGLIARDI MEDICO

DEDICATA

ALLI SERENISS. COLLEGI della Serenifs. Republica di Genoua.



IN GENOVA, M.DC.LVI.

Nella Stamperia di Benedetto Guafco.

Con licenza de' Superiori.

RIPARO SICVRO
CONTRO
LA PESTE

PER LI MEDICI, E CONFESSORI

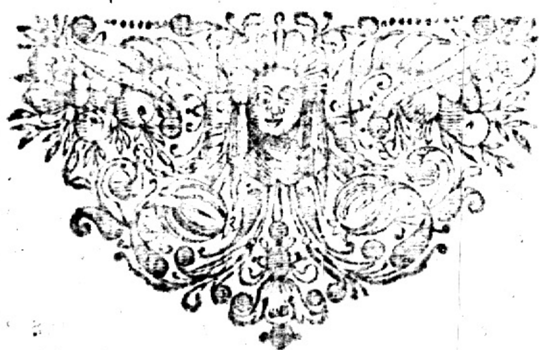
INVENTIONE DI

GIO. GIACOMO
GAGLIARDI MEDICO

DEDICATA

ALLI SERENISS. COLLEGI

della Serenifs. Republica di Genoua.



IN GENOVA, M.DCLVI.

Nella Stamperia di Benedetto Guasco.

Con licenza de' Superiori.

SIGNORI SERENISS.



L desiderio, ch'hò sempre hauuto di seruire la mia Republica, mi hà spinto à palesare à VV. SS. Serenissime vn mio pensiero, quale crederia molto vtile in questi tempi, ne quali serpeggiando il contagio per tutta l'Italia, sgomenta grandemente la nostra Città. Supplico VV. SS. Sereniss. à riceuerlo con quella grandezza, e generosità d'animo, che risplende mai sempre in si augusto Senato, animando con questo gli altri á pensare á maggiori cose, e forsi anche á perfettionare il picciolo parto d'vn debole ingegno. Mà non aspettino giá liquore pretioso, ò estratto di gran virtú per difendersi dal pestifero male, ch'io sono del parere del gran Cratone Medico di trè Cesari, quale arditamente afferma ad vn solo Iddio esser riserbata la medicina di questo morbo.

Hauendo VV. SS. Sereniss. distribuita la Città in Quartieri, & ad ogn'vno di essi assegnato vn Medico, e me frà gli altri, sono andato fra me stesso pensando, se poteua trouar maniera di assicurarmi nelle pericolose visite degli ammalati, se più si andaua inoltrando questo male, e doppo hauerui pensato ben bene, e letto molti libri in materia a ciò spettante, mi è riuscito, se non m'inganno, trouar riparo, col quale fusse sicuro dagli haliti pestiferi non tanto il Medico del corpo, quanto quello dell'anima, anzi ogn'vno, che hauesse necessitá d'abboccarsi con appestati. E ció, che propongo, é tanto facile da pratticarsi, e n'habbiamo si viuo ritratto ogni giorno dauanti á gli occhi, che mi sono molte volte marauigliato, che niuno l'habbia sin'hora proposto. Quale si sia questo mio

 riparo

riparo, hó ſtimato obligo mio farne parte à VV. SS. Sereniſs. alla cenſura de quali humilmente lo ſottometto.

E prima per effettuare queſto mio penſiero, è neceſſario ſupporre, che ammalandoſi molti di Peſte, la ragione di buon gouerno richiede, che ſubito ſi ſequeſtrino da ſani, e ſi mandino in vn Lazaretto, Chieſa, Oratorio, od'altro luogo, à fine che reſtino eſſi ben curati, & i ſani preſeruati da detto male. E ciò dico per li poueri, e biſognoſi, che habitano caſe anguſte, e riſtrette, e non per le perſone agiate, co' quali ſi potrà pratticare il mio riparo ſenza ciò fare. Hor queſto ſuppoſto, come veriſſimo, e neceſſarijſſimo alla Republica.

Si fabricherà vna Seggetta, che ſia capace d'vna perſona alla foggia di queſte noſtre di Genoua: ſi ſceglierá legno del più leggiero, á fin che non rieſca troppo peſante: ſi faſcierà poi tutta di lamina ſtagnata, parendomi queſta, e di minor peſo, e di minor ſpeſa. Alli due lati vi ſarà vno, ò più criſtalli di Venetia chiari, e traſparenti, e di proportionata grandezza per dar luce dentro alla ſedia. Ve ne ſará poi vn'altro ſimile dauanti, ò ſia nella porta, quale ſarà tutta d'vn pezzo, e dell'altezza dell'iſteſſa Sedia. Le due barre, ò ſtanghe ſaranno anch'eſſe faſciate di detta lamina, e fortemente alla Seggetta inchiodate. Si chiuderà la porta dalla perſona rinchiuſa con vna, ò piú ſerrature, e ſarà fabricata in maniera, che ſerrandoſi perfettamente, ne venga eſcluſo ogni ſeminario morboſo. In fine non ſarà in tutta la machina ſpiracolo di ſorte veruna, il che ſará facile ottenere dal perito Artefice.

Compita queſt'opera, reſta ſolo à VV. SS. Sereniſſime di prouedere di perſone, che habbiano á portare detta Seggetta, e non ſará difficile il trouarne per il biſogno in queſta Città, parlandoſi d'huomini mercenarij, & arditi, per maggior ſicurezza de quali ſe le apparecchieranno veſtiti di tele d'

impri-

im pelliccia, ò d'altre foggie, come sarà già noto à VV. SS. Serenissime.

Adempito tutto ciò vi entri pure di buon'animo il Medico, e fattosi portare all'ammalato, osserui essattamente le petecchie, i buboni, i carboni, ne punto pauenti gli halici ammorbati: odano in essa i Confessori i peccati de miseri languenti, ne per la longhezza delle confessioni temano d'abbreuiarsi la vita: accostisi arditamente il charitateuole amico all'amico, e sedendo in mezzo alla Peste, *non in Cathedra pestilentiæ*, ma di virtù, e charità, aprasi larga strada alla Beatitudine:

E che ciò debba riuscire in prattica, voglio che VV. SS. Serenissime ne faccino il giudicio, mentre io con ragioni, al mio parere non deboli, quel tanto le hò promesso, di prouare m'accingo. Tutto ciò, di che è composta la sudetta Seggetta, è incapace di seminario pestifero, ne permette, che detto seminario passi à colui, che vi stà rinchiuso, dunque è vera la mia propositione, ch'ogniuno in essa vi possa stare dal Contagio sicuro. La cõchiusione resta necessariamẽte prouata cõ prouare l'antecedente. Hor in questo nõ vi è difficoltà, se vogliam seguir la commune, ch' è la vera, confermata con autorità, o ragioni de migliori Medici, quali tessendo il catalogo delle cose incapaci di cõtagio, frà le prime vi ãnouerano il vetro, & i metalli; cauano poi le loro ragioni dalla densità delle sudette cose, dall'esser liscie, dal non esser porose, & in fine dal loro temperamento freddo, per le quali cose tutte vien escluso il sospetto del Contagio. Aggiungo in fauore particolarmente del vetro, che adoperasi esso communemente nelle Spetiarie per conseruare gli estratti, e quint'essenze, cose, che per la loro sottigliezza facilmente suaporano, e ciò per esser esso non poroso, al che si sottoscriuono i migliori Filosofi. E se vi è alcuno di costoro, che per purga di dette cose propone suffumiggi, ò lauande, non è già che porti opinione in contrario, ma perche

che in cosa di grand'importanza è bene vsare ogni cautela, il che ne meno io riprouo, e molto più se á detti corpi si attaccasse qualche lordura, per la qual ragione si pongono le monete nell'aceto, di che però si ride il dottissimo Mercuriale. Che se ciò non ostante, volesse alcuno credere col sottilissimo Cardano esser soggette le dette cose al contagio per le ragioni, che apporta; rispondo, che cotesta opinione prouarebbe solo delle parti esterne della nostra seggetta, e non giá di quelle di dentro, à' quali non può passare il seminario pestifero, non essendo ciò concesso all'aria, ch'é corpo sottilissimo. Ma tolgasi ogni scrupolo, e si profumi, ò si laui ogni giorno detta Sedia con lauanda d'aceto, acqua marina, liscia, od'altro simile: e se più le aggrada, ve ne sia più d'vna, acciò chi vi há da entrare, lo facci con maggior confidanza.

Mi pare di hauere bastantemente prouato il giouamento, che da questa sedia ne risulta; alche hò giudicato ispediente per vltima proua apportare l'esperienza fatta in vn Regno d'vna somigliante, ma molto alla nostra inferiore, recitando per appunto le parole dell'Autore, dal quale l'hò cauata; e perche detto Autore hà scritto in lingua Spagnuola, mi è parso bene apportare l'istesse parole nel suo idioma, come siegue.

En la Peste de Cerdeña, para que los Religiosos, que se exercitauan en esta obra de administrar Sacramentos en los Hospitales, estuuiessen mas seguros, se hazian vnas sillas de tablas, ò nogal forradas en tela engomada con tres vedrieras, que correspondia la vna adelante, y las otras dos á los lados, y allì entraua el Confessor lleuando en la mano alguna cosa para oler conforme al tiempo, que era: y llegandole la silla a la cama dell'enfermo, lo confessaua, y partecipaua menos del vapor, ò exhalacion del paciente.

Queste sono le parole del Dottor Nicolao Bocangelino Medico della Maestà dell'Imperatrice, qual stampò vn libro intitolato *De las enfermedades malignas, y pestilentes* in Madrid l'anno 1600.

Dal ſudetto racconto veggono VV. SS. Sereniſſime non tanto approuato con l'eſperienza il riparo, quanto l'accreſcimento, che vi hò fatto, per render più ſicuro, chi pratticare lo voglia; e lo poſſono VV. SS. Sereniſs. molto bene dedurre dalle ragioni da me allegate, per le quali crederia eſſer' il mio riparo vno de più ſicuri, che per ſaluezza di chi all'appeſtato ſi accoſta, pratticare ſi poſſano.

E queſto è quel tanto mi è venuto in mente, & hò voluto paleſare a VV. SS. Sereniſs. per il ben publico, al quale ſe hauerò ſeruito, come ſpero, ne ſentirò grandiſſima conſolatione, pregande Iddio a voler eſſer ſeruito di non flagellarci cõ ſi graue flagello, & a VV. SS. Sereniſs. bacio humiliſſimamente le mani:

Di VV. SS. Sereniſs.

Diuotiſs., & humiliſs. Seruitore.
Gio. Giacomo Gagliardi Medico.